“IL TUTTO è SUPERIORE ALLA PARTE” – IL BENE COMUNE

ASSISI – 23 LUGLIO 2024

Prof.ssa Emilia Palladino

Facoltà di Scienze Sociali – PUG

SCHEMA

1. Introduzione: la debacle del senso di appartenenza, per cui la frase “il tutto è superiore alla parte” o non ha alcun significato, o è vista come una minaccia all’individualità di ciascuno.

*Se da un lato “appartenere” è caratteristico della natura umana, dall’altro non si sa bene più a cosa significhi in termini di libertà e impegno.*

*Le agenzie della prima socializzazione, tipicamente dedicate a sviluppare il senso di appartenenza degli individui, possiamo dire che “non funzionano più”, per vari motivi e ragioni, ma sembra essere così.*

*La famiglia – come istituzione – ha perduto la sua incisività nella formazione delle coscienze in modo strutturale; l’educazione sembra escludere l’appartenenzain una sorta di interruzione intergenerazionale di difficile composizione*

*La scuola sembra non essere adeguata a rincorrere le esigenze di interpretazione e di partecipazione in un mondo in velocissimo e a tratti spaventoso cambiamento.*

*La Chiesa non è più quel luogo aggregativo, fondato su un senso di appartenenza che andava ben oltre la frequentazione di un posto o di una struttura architettonica e sembra non consentire una corale partecipazione ai misteri e alle strategie pastorali.*

*La tecnologia per certa (larga) parte governa il nostro modo di comunicare, rendendoci abili alla comunicazione mediata da uno schermo, ma inabili alla comunicazione interpersonale. I due aspetti sembrano avere una progressione inversamente proporzionale, nonostante da più parti si intraveda una forte stanchezza nei confronti del linguaggio social.*

*Il futuro – perduti i riferimenti altri – rimane saldamente in mano nostra, eppure questo ci spaventa e non ci conforta*

1. Il bene comune come “cura” all’isolamento, attraverso un attento approfondimento della sua definizione “originaria” in GS 26:

“Dall'interdipendenza sempre più stretta e piano piano estesa al mondo intero deriva che il bene comune - cioè, l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente - oggi vieppiù diventa universale, investendo diritti e doveri che riguardano l'intero genere umano.

Pertanto, ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell'intera famiglia umana (47). Contemporaneamente cresce la coscienza dell'eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Occorre perciò che sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso.

L'ordine sociale, pertanto, e il suo progresso debbono sempre lasciar prevalere il bene delle persone, poiché l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone e non l'inverso, secondo quanto suggerisce il Signore stesso quando dice che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato (48). Quell'ordine è da sviluppare sempre più, deve avere per base la verità, realizzarsi nella giustizia, essere vivificato dall'amore, deve trovare un equilibrio sempre più umano nella libertà (49).

Per raggiungere tale scopo bisogna lavorare al rinnovamento della mentalità e intraprendere profondi mutamenti della società. Lo Spirito di Dio, che con mirabile provvidenza dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a questa evoluzione.

Il fermento evangelico suscitò e suscita nel cuore dell'uomo questa irrefrenabile esigenza di dignità.”

*Ripresa dei passaggi significativi del discorso di Mattarella a Trieste (3/07/2024)*

*Evolvere il concetto di bene comune a includere tutte le dimensioni relazionali dell’essere umano (quattro: con sé stesso/a, con Dio, con il Creato, con gli altri) attraverso una revisione del concetto di democrazia come principale luogo di relazioni, appunto.*

*Ritrovare il senso di appartenenza e soprattutto la vita solidale, “essere insieme”, essere corpo nei corpi”, come risposta alla parcellizzazione di questo tempo.*

*Qui non contano tanto le esperienze individuali, ma la percezione comunitaria, sociale. Mai come ora con le forti polarizzazioni a cui assistiamo sia dal punto di vista ideologico, politico, anche di appartenenza religiosa, ci troviamo a doverci scontrare sempre più con una forte contrapposizione “noi-loro”.*

1. Generare un ponte di significato e di esperienza dall’espressione “il tutto è superiore alla parte” all’espressione “tutto è collegato”.